

A cura di Carlo Patrignani

## *Diversamente ricchi*

*Via d'uscita da un modello di società creato dal neocapitalismo finanziario*

Bruno Amoroso, Susanna Camusso, Riccardo Cappellin, Guglielmo Epifani, Stefano Fassina, Paolo Leon, Shayn McCallum, Gianni Pittella, Alessandro Roncaglia, Giorgio Ruffolo, Martin Schulz, Catherine Trautman

Castelvecchi editore



*Un modello di società diverso*

di Carlo Patrignani

L'utopia "socialista" di un modello di società diverso da quello in cui viviamo è il contenuto di questo libro. Un progetto culturale per un modello di società laico e dal volto umano, che tenga conto e metta al centro la persona, la qualità della vita e il suo benessere. Un modello legato ai bisogni "materiali" necessari per una vita dignitosa, ma soprattutto ai bisogni "non materiali", indispensabili a ciascuno per formarsi una libera e originale identità, così da poter decidere la propria esistenza e costruirsi una vita autentica. Un modello opposto, quindi, a quello attuale, imposto dal neocapitalismo finanziario e dalla sua ideologia di riferimento, il neoliberismo, che tutto regolano, per una ferrea logica razionale, in termini di denaro e guadagno facile, di consumismo sfrenato e di *business*.

*Diversamente ricchi* è nato ed è cresciuto sull'onda di riscontri e autorevoli riconoscimenti, di approfondimenti mai ipotizzati e interessanti sviluppi, suscitati dalla ricomparsa nel dibattito politico, economico e culturale dell'idea più originale, lungimirante e laica prodotta dalla Sinistra italiana: quella di "una società più ricca perché diversamente ricca", formulata, nel 1967, da Riccardo Lombardi.

Un'idea che, parzialmente trattata nel mio precedente libro *Lombardi e il fenicottero*, si è rivelata così sorprendentemente attuale e valida — al pari dell'impostazione teorica sottostante, l'inconciliabilità del "suo" socialismo "di Sinistra" con il capitalismo e il neoliberismo — da poter essere presa in considerazione come una ipotetica "via d'uscita" dalla grave crisi finanziaria. Una crisi esplosa negli Stati Uniti per il crollo del mercato immobiliare in seguito ai mutui *subprime*, basati sul credito facile concesso dalle banche, ed esportata in bre-

ve tempo in Europa, data l'interdipendenza dei mercati finanziari globali. Una crisi ritenuta, per le devastanti ricadute sull'economia reale, sull'occupazione e per le disuguaglianze economico-sociali generate, la peggiore dalla Grande Depressione scoppiata nel 1929 e sfociata nella Seconda Guerra Mondiale.

Qualche affinità e analogia tra queste due gravi crisi c'è: esse andrebbero attentamente valutate e tenute a mente.

La Grande Depressione del 1929, secondo Lombardi, “dimostrò, nel modo più umiliante per alcuni, nel modo comunque più tragico per molta gente che ne pagò il costo con infinite sofferenze, la incapacità del sistema della libera concorrenza, del puro sistema delle forze automatiche del mercato a garantire, non dico lo sviluppo delle economie moderne, ma neppure la stabilità di queste economie”<sup>1</sup>. Essa fu risolta attraverso la Seconda Guerra Mondiale: “La politica rooseveltiana [il famoso *New Deal*, n.d.a.] non riuscì che imperfettamente ad assorbire la disoccupazione; fu la politica degli armamenti, in preparazione della guerra, che riuscì ad aggiustare la situazione”<sup>2</sup>.

(...)

A convalidare l'attualità e la validità dell'idea di “una società più ricca perché diversamente ricca”, come della impostazione teorica sottostante, sopravvissuta al fallimento del comunismo e al superamento del modello socialdemocratico, è stata, paradossalmente, la grave crisi finanziaria, poi anche economica. Per aver dimostrato, da un lato, quanto sciagurata sia stata la scelta di affidare l'organizzazione economica e sociale al libero mercato — sulla scia della tesi thatcheriana, “la società non esiste, esistono solo gli individui” — e dall'altro, per aver evidenziato la mancanza d'idee, di analisi e progetti alternativi delle forze progressiste europee. Tanto che fra i trentasette partiti aderenti al Partito socialista europeo (Pes) è stata avviata, ed è tuttora in corso, una specifica ricerca *Basic Values of Social Democracy*<sup>3</sup>, (“I valori fondamentali della socialdemocrazia) promossa dalla fondazione Friedrich-Ebert-Stiftung e dal “Social Europe Journal”, per ridefinire i valori fondamentali, di base, che sono il punto di partenza indispensabile per qualsiasi alternativa al sistema. Ripartendo dalle parole d'ordine della Rivoluzione Francese — *Libertà*, ossia le reali condizioni sociali, economiche e culturali che permettono ai cittadini di vivere una vita autodeterminata; *Uguaglianza*, le concrete condizioni giuridiche, sociali, economiche e culturali che danno a tutti i cittadini pari opportunità di partecipazione e pari opportunità nella vita; e *Solidarietà*, come pratica di cooperazione e di inclusione per tutti — la ricerca mira a una nuova nozione di “progresso” e di “crescita”, parole da reinventare per poter dare speranza, una migliore qualità della vita e una maggiore partecipazione. In caso contrario democrazia e progresso, democrazia e crescita entrano in rotta di collisione.

Insomma, qualsiasi nuova concezione di progresso e di crescita deve avere gli esseri umani come “punto di partenza” e mettere al centro dell'azione politica l'ideale di una vita autentica e piena. In tale ambito, viene rimesso totalmente in discussione il Pil, il prodotto interno lordo: “Non si può più negare che il Pil lascia fuori molti parametri di importanza decisiva per il benessere umano, come i danni ambientali o fattori che contri-

---

<sup>1</sup> Riccardo Lombardi, *Intervento alla Camera dei Deputati sulla ratifica dei trattati istitutivi delle Comunità Europee*, 22 luglio 1957, in Mario Baccianini (a cura di), *Riccardo Lombardi, discorsi parlamentari (1955-1983)*, Camera dei Deputati, Roma, 2001, pp 795-796.

<sup>2</sup> Riccardo Lombardi, *L'alternativa socialista*, intervista a cura di Carlo Vallauri, Edizioni Lerici, Cosenza, 1976.

<sup>3</sup> Henning Meyer, *Basic Values in European Social Democracy*, su “Social Europe Journal”, 12 marzo 2012.

buiscono al declino sociale di una persona, tra cui la disoccupazione, l'esclusione sociale, il divorzio e così via. L'elenco delle cose che il Pil lascia fuori è lungo"<sup>4</sup>. Pertanto, viene escluso "un approccio politico" che leghi ancora il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo del benessere con "la crescita" del Pil, mentre si cominciano a prendere in considerazione "beni immateriali" come il tempo libero, la cultura, l'istruzione, le relazioni e la vita sociale.

(...)

Così, per la sua originalità, ereticità e laicità, in quanto "autonoma" e non derivata dalle ideologie dominanti, il comunismo e la religione cattolica, l'idea lombardiana ha attratto e affascinato il mondo politico.

Il Partito democratico in Italia, innanzitutto. "Stupefacente la modernità del pensiero di Lombardi"<sup>5</sup>, riconosce il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella. E il deputato europeo Antonio Panzeri aggiunge: "L'idea, tuttora valida e attuale, di *una società più ricca perché diversamente ricca* può essere, anzi è, il riferimento e lo sfondo culturale entro cui elaborare e collocare una rinnovata strategia politica dei progressisti in Europa"<sup>6</sup>. Mentre il responsabile economico Stefano Fassina rimarca: "Siamo interessati a raccoglierla e svilupparla"<sup>7</sup>. Ma anche il Partito socialista francese: "Quello di Lombardi", spiega Catherine Trautmann, capo-delegazione del Psf al Parlamento europeo, "è un messaggio di attualità, un contributo che va ben al di là delle frontiere italiane"<sup>8</sup>. Fino al mondo economico propriamente accademico: "La Sinistra dovrebbe riprenderla"<sup>9</sup>, si augura l'economista e ordinario di Economia politica a La Sapienza di Roma, Alessandro Roncaglia. E al mondo culturale, da cui sono venuti inediti approfondimenti e suggestive ipotesi di sviluppo.

Come l'ipotesi del "suo naturale sviluppo" nella distinzione fra *bisogni* e *esigenze*, tesi formulata nei primi anni Settanta dallo psichiatra Massimo Fagioli, avanzata dagli economisti Anna Pettini e Andrea Ventura, rispettivamente docente e dottore di ricerca di Economia politica all'Università di Firenze. Spiega Pettini:

A me pare che la ricerca di Lombardi [...] trovi il suo naturale sviluppo [...] su una linea di ricerca che non è propria delle nostre discipline, ma ci dà modo di impostare il discorso in modo nuovo [...]. Il professor Massimo Fagioli, psichiatra, autore della "Teoria della nascita", distingue i *bisogni* dalle *esigenze*. I bisogni [...] sono essenziali alla sopravvivenza fisica, le esigenze alla sopravvivenza psichica [...]. Non si tratta neppure di parlare di felicità [...], si tratta di parlare di realizzazione umana che è legata alla realizzazione delle esigenze, a loro volta legate al rapporto interumano, a differenza dei bisogni, la cui soddisfazione è legata invece al rapporto con le cose. Ovviamente, senza la soddisfazione dei bisogni essenziali non si comincia neppure a ragionare di esigenze, di ricerca della propria realizzazione [...]. Però immediatamente dopo la soddisfazione dei

---

<sup>4</sup> Friedrich-Ebert-Stift, *At the Limits of Growth. The Promise of New Progress*, vedi <http://library.fes.de/pdf-files/id/ipa/08968.pdf>.

<sup>5</sup> Gianni Pittella, *Stupefacente la modernità del pensiero di Lombardi*, intervento alla presentazione del libro *Lombardi e il fenicottero*, Bruxelles, 20 settembre 2011, in possesso del curatore.

<sup>6</sup> Antonio Panzeri, *La diversamente ricca è lo sfondo culturale entro cui elaborare una rinnovata strategia dei progressisti in Europa*, intervista in possesso del curatore.

<sup>7</sup> *Ripensare l'economia alla luce del pensiero di Riccardo Lombardi*, intervista a Stefano Fassina, 1 ottobre 2010, su [www.altritaliani.net](http://www.altritaliani.net).

<sup>8</sup> Catherine Trautmann, *Lombardi ci insegna ad essere riformisti e radicali*, intervento alla presentazione del libro *Lombardi e il fenicottero* al Parlamento europeo, 20 settembre 2011, in possesso del curatore.

<sup>9</sup> Dichiarazione di Alessandro Roncaglia, in possesso del curatore.

bisogni, il rapporto con le cose si compone con il rapporto interumano, in nessuna circostanza si può portare il rapporto interumano agli stessi meccanismi del rapporto tra uomini e cose, tra uomini e natura non umana<sup>10</sup>.

E Ventura aggiunge:

[...] recuperare l'idea di una società fondata sul rapporto interumano e non sulla dimensione economica è un'idea forte che può essere sviluppata, questa è la direttrice di Lombardi. [...] grazie alla distinzione tra bisogni ed esigenze diviene possibile proporre il superamento del conflitto tra il liberalismo che tende alla libertà e il socialismo che tende all'uguaglianza, proprio perché la libertà dell'uno va assieme e si sviluppa accanto a quella degli altri e quindi non è più vero che se io aumento la mia libertà riduco quella di qualcun altro<sup>11</sup>.

Chiamato direttamente in causa dai due economisti, lo psichiatra Fagioli svolgeva le sue considerazioni sulle

[...] due paroline: "bisogni" ed "esigenze". Questo è stato il tormento di sempre, ed è il tormento attuale. Poi avete approfondito di più, perché forse dietro le due parole "bisogni" ed "esigenze" ci sono le altre due parole "socialismo" e "liberalismo". O "uguaglianza" e "libertà". [...] va bene le esigenze, tutti perfettamente d'accordo, ma poi uno andava a un convegno, parlava con i comunisti e: "Sì, ma le persone che muoiono di fame? E tu vuoi le esigenze? Lombardi vuole una società diversamente ricca?". Forse possiamo arrivare a pensare che la classe operaia, invece di chiedere cento euro di aumento allo stipendio, dica: "Io cento euro non li voglio, voglio il sabato libero perché devo studiare... devo studiare il greco, devo fare l'amore con la donna!". Che l'operaio arrivi a questo: a fermare la teoria dei bisogni! Ma tante volte i bisogni non si possono fermare, quando non raggiungono il minimo necessario per evitare la sofferenza. Però [...] c'è una zona di transizione in cui sembra che bisogni ed esigenze si mescolino. Si dice: "I bisogni, non sono eccessivi? Perché avere... cinquant'anni fa, si diceva, il televisore a casa: basta la radio... Poi basta il televisore in bianco e nero. No, allora ci vuole quello a colori. Adesso ci vuole lo schermo panoramico!"... È un bisogno che diventa esigenza, nella misura in cui va al di là del mangiare, bere, dormire per andare verso il rapporto interumano. Così i telefonini: perché avere il telefonino? È un lusso, non è un bisogno, uno vive anche senza, non muore! Però non può realizzare le esigenze. Bisogna muoversi così, in maniera di vedere quando si deve dire basta. E appunto Lombardi l'ha fatto: "Con i soldi non ci faccio niente: mi basta quel minimo fondamentale per realizzare le esigenze, oltre i bisogni, che sono quelle dei libri"<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Anna Pettini, su "Il Sogno della Farfalla", rivista di psichiatria e psicoterapia, n. 3/2010, pp 86-87.

<sup>11</sup> Andrea Ventura, su "Il Sogno della Farfalla", rivista di psichiatria e psicoterapia, n. 3/2010, pp 92-93.

<sup>12</sup> Ibidem.

Fermo restando il principio, mai considerato né esplicitato prima dalla Sinistra e dalla scienza economica, di tener distinti i bisogni e le esigenze, si tratta ora di vedere, volta per volta, secondo Fagioli, come soddisfare gli uni e realizzare le altre. Lo psichiatra indicava la via d'uscita dal dilemma: la Teoria della nascita.

[...] Allora bisogna trovare un modo, e questo modo è solo la ricerca sulla realtà umana, altrimenti saremo tormentati sempre fra bisogni ed esigenze e va a finire che non realizziamo né gli uni né le altre. Se uno vuole fare il politico per occuparsi della soddisfazione dei bisogni, poi magari si vergogna se non riesce a fare discorsi magnifici, intelligentissimi [...]. Io ho scelto di occuparmi di realtà umana. [...] A quei tempi, d'accordo c'era Lombardi che parlava di a-comunismo... però il comunismo aveva un fascino, specialmente nel dopoguerra, dopo che c'era stato il nazismo, il fascismo e c'era ancora il fascismo in Spagna, il fascismo in Grecia: il comunismo era il massimo, ed era come se anche lì ci fosse un'idea di realizzazione umana... Io ero piccolo, ma ci vedevo lo stesso, e mi sono tenuto sempre da parte, mai stato comunista. Però il comunismo, cioè l'uguaglianza, per cui tutti gli uomini erano uguali, questo aveva un fascino assoluto, anche se poi — io l'ho sempre detto — l'uguaglianza che significa tutti con le giacchette grigie di Mao non vale niente: ci vuole un'altra uguaglianza. Allora l'uguaglianza: se non riusciamo a mettere le esigenze nei bisogni, vediamo se riusciamo a mettere i bisogni nelle esigenze. Cioè l'uguaglianza troviamola nella realtà umana: ma non in quella cosciente, troviamola in quell'altra realtà, quella della nascita, dove ognuno di noi è uguale. E se anche, poi, il medico di fronte all'ingegnere è diverso, perché chi ci capisce niente di quello che dice l'uno e di quel che dice l'altro, in verità sono sempre uguali e diversi. E qui, la matrice ultima della dialettica spesso piuttosto feroce tra uguali e diversi sta nel rapporto uomo-donna, in cui c'è l'uguaglianza assoluta della realtà umana e l'assoluta, magnifica diversità della coscienza, del comportamento del corpo<sup>13</sup>...

Uomo di cultura, Lombardi ricorse a paradossi per esprimere il suo pensiero, come ad esempio “a-comunismo”:

[...] creò una parola originale: a-comunista. E quella “a” privativa mi tolse dal piede dolorante la spina del tormento per il conflitto tra irrazionale, che mi aveva fatto innamorare dell'immagine che stava nella parola comunismo, e il ricordo cosciente della strage degli anarchici nella guerra di Spagna, del patto von Ribbentrop-Molotov, dell'approvazione del Concordato di Mussolini, e dell'amnistia generale per i fascisti. La “a” privativa né filo né anti, da sola, stendendo una linea lunghissima come lo svolgimento del suo cerchietto, mi delineava l'immagine della solitudine, non lo sapevo allora, ora lo so e scrivo la parola: irrazionale<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Ibidem.

<sup>14</sup> Massimo Fagioli, su “Left”, 5 marzo 2010.